

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 giugno 2015



DELEGA FISCALE

Sole 24 Ore 27/06/15 P. 8 Ancora al palo le misure su catasto, giochi, Iri ed esenzione Irap per gli autonomi 1

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera Roma 27/06/15 P. 5 Orte-Civitavecchia, sbloccati i fondi per gli ultimi 6 km 2

SISTRI

Sole 24 Ore 27/06/15 P. 17 Sistri, indetta la gara per la gestione del sistema di tracciabilità dei rifiuti 4

PROFESSIONISTI

Italia Oggi 27/06/15 P. 1 Un welfare comune per i professionisti 5

INFRASTRUTTURE

Italia Oggi 27/06/15 P. 33 Politica e ordini garanti delle infrastrutture 6

PROFESSIONISTI

Italia Oggi 27/06/15 P. 35 Welfare per tutti i professionisti Beatrice Migliorini 7

INGEGNERIA NEL MONDO

Repubblica 27/06/15 P. 49 L'ingegnere italiano che ha conquistato Abbey Road Enrico Franceschini 8

CASSE DI PREVIDENZA

Sole 24 Ore 27/06/15 P. 16 Casse previdenziali, bonus-investimenti nelle infrastrutture Giorgio Costa, Matteo Prioschi 9

MICROCREDITO

Sole 24 Ore - Plus 27/06/15 P. 1-3 Il microcredito ha bisogno di altri numeri Paolo Zucca 10

I capitoli mancanti. Da approvare le semplificazioni anche se la parte Iva potrebbe confluire in uno dei Dlgs già alle Camere

Ancora al palo le misure su catasto, giochi, Iri ed esenzione Irap per gli autonomi

ROMA

La tassazione delle piccole imprese, l'esclusione Irap per gli autonomi, la riforma del catasto e quella dei giochi sono i "grandi assenti" della delega fiscale. Il rischio di insospirare la tassazione sulla casa senza aver ancora introdotto la nuova local tax ha spinto il Governo a rinviare una riforma attesa da 40 anni, dove i metodi di stima catastale sono fermi al 1939 e l'ultima revisione degli estimi risale al 1989. La riforma sarebbe potuta apparire come «un aumento delle tasse anche se il testo prevedeva l'invarianza di gettito», aveva spiegato lo stesso premier, Matteo Renzi, martedì scorso comunicando la rinuncia ad attuare la delega sul catasto. Ma la scelta di Renzi di non rischiare un caro-tasse sulla casa in assenza del nuovo tributo comunale rinviato alla legge di stabilità dovrà comunque fare i conti con le raccomandazioni all'Italia inviate dall'Unione europea non più tardi del 13 maggio scorso su Def e Piano nazionale delle riforme ai fini della maggiore flessibilità che il Governo italiano chiede all'Europa.

Nelle sue raccomandazioni all'Italia sui provvedimenti da adottare nel 2015 e nel 2016 la Commissione ha messo al primo posto proprio l'attuazione della «delega di riforma fiscale» da attuare entro settembre 2015, «con particolare riguardo alla revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali». Non solo. Nei preamboli Bruxelles ha ricordato espressamente all'Italia che sulla «tassazione dei beni immobili, ci sono stati soltanto lenti progressi della riforma del catasto, nell'ambito della quale si rende particolarmente necessaria una revisione dei valori catastali obsoleti».

Nonostante le indicazioni della Ue le stime definite «agghiaccianti» dalle opposizioni su un possibile aumento della tassazione hanno

spinto l'Esecutivo a un brusco stop alla riforma del catasto. Il confronto all'interno della stessa maggioranza ruota tutto intorno alla paura di una impennata del prelievo non più legato ai vani ma ai metri quadrati e al valore di mercato che secondo Ncd non può al contrario subire ulteriori aggravii. Di contro come ricorda Marco Causi capogruppo Pd in commissione Finanze alla Camera, lo schema di decreto mes-

SI ATTENDE LA LOCAL TAX

Riforma degli estimi rinviata in attesa dell'introduzione, in legge di stabilità, della nuova local tax. Sui giochi pesa il mancato accordo con regioni ed enti locali, gettito a rischio

so a punto fino a martedì scorso «contiene una clausola stringente di invarianza di gettito, attraverso l'abbassamento delle aliquote». E chi manifesta la paura che i Comuni potrebbero non ottemperare non tiene conto del fatto che «la palla non è in mano ai Comuni, ma al Governo, perché le aliquote base dei tributi comunali sono decise dalla legge nazionale, e la riforma prevede che i nuovi estimi non entreranno in vigore (parliamo comunque di non prima di cinque anni) se non viene emanato un decreto governativo di abbassamento di tutte le aliquote».

Deluse anche le attese degli autonomi. Artigiani, commercianti, professionisti e piccole imprese hanno chiesto fino all'ultimo l'attuazione della delega nella parte in cui rivede i regimi semplificati con l'introduzione dell'Iri e l'estensione del regime di cassa, ma anche le correzioni al regime dei forfettari recente-

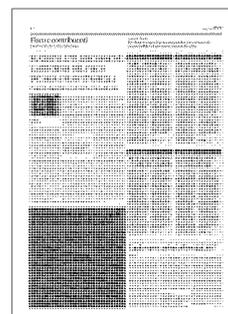
mente introdotto con l'ultima legge di stabilità. Ci sono poi i professionisti e le piccole imprese in attesa ormai da anni di una soluzione chiara sulla definizione di autonoma organizzazione ai fini dell'esenzione dall'Irap.

All'appello poi mancano le semplificazioni fiscali e in particolare quelle sull'Iva (un possibile ripescaggio di queste ultime potrebbe arrivare nel decreto sull'internazionalizzazione delle imprese che dovrà tornare in Cdm per il secondo via libera dopo il parere delle commissioni Finanze di Camera e Senato).

Sul fronte giochi il mancato accordo con regioni ed enti locali è alla base della rinuncia all'attuazione delle delega. Ma come hanno fatto notare i tecnici a Palazzo Chigi, la mancata presentazione dei 10 articoli del decreto legislativo, potrebbe portare a una pesante contrazione del gettito erariale incassato dai giochi pubblici. A partire dai circa 350 milioni messi a rischio con la gara sulle scommesse sportive. Il bando sulla carta dovrebbe interessare 15 mila punti vendita e corner, ipotizzando che si rinnovino diritti a 10 mila punti a 40 mila euro il potenziale gettito di 400 milioni di euro verrebbe perso visto che senza una disciplina tra comune e Stato e la certezza delle regole sul gioco (distanze, aperture, lotta ai Ctd ecc.) la gara potrebbe andare deserta. A rischio anche i 150 milioni di imposta unica o ancora i 50 milioni della gara per il Bingo. Senza considerare che già ora le regole comunali stanno riducendo gli apparecchi (new slot e vlt) con un trend ormai vicino al 10%. Se si pensa che le new slot da sole garantiscono all'Erario 4 miliardi di euro senza regolamentazione lo Stato è già destinato a perdere sui 400 milioni, senza considerare poi la fuga verso il gioco illegale.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orte-Civitavecchia sbloccati i fondi per gli ultimi 6 km

Zingaretti: «Si completa una tratta strategica»
Delrio: entro settembre piano con Roma-Latina

Un passo decisivo per il completamento della Trasversale «Orte-Civitavecchia», sul tratto Monte Romano Est-Cinelli.

Con un finanziamento della Regione Lazio di circa 117 milioni di euro, parte il completamento della tratta stradale che collega di fatto l'Umbria al Tirreno. L'Anas ha infatti stipulato ieri il contratto d'appalto con l'Associazione di imprese aggiudicatrice, affidandole i lavori.

«È una giornata importante perché dopo 4 anni di stop a causa di problemi burocratici e ricorsi amministrativi riparte un'arteria di interesse regionale ma anche nazionale, perché uno dei porti più importanti del Mediterraneo con la rete viaria nazionale verso il Nord, l'Europa, il Sud del Paese», ha commentato il presidente della Regione, Nicola Zingaretti. Presenti alla conferenza stampa anche il ministro alle infrastrutture Gaetano Delrio e il presidente dell'Anas, Gianni Vittorio Armani.

Il tratto compreso tra Orte e Cinelli, per un'estensione di circa 49 km, è stato già realizzato e aperto al traffico, per lotti

successivi, fino al 2011. Il nuovo tratto, che si sviluppa nel territorio dei comuni di Vetralla e Monte Romano, entrambi in provincia di Viterbo, ha una lunghezza complessiva di 6,4 km compresi tra lo svincolo di Monte Romano Est e lo svincolo di Cinelli. L'opera è caratterizzata da 3 gallerie artificiali e da 4 viadotti. La consegna dei lavori è prevista per mercoledì prossimo, 1° luglio. Il tempo a disposizione dell'Ati esecutrice è fissato in 870 giorni, 120 dei quali per la redazione del progetto esecutivo e 750 per l'esecuzione delle opere.

A completamento dell'opera la trasversale intersecherà la A1 Milano-Napoli (Asse prioritario 1 Berlino-Palermo, futuro Corridoio della Rete Core 5 Helsinki-La Valletta), collegando Civitavecchia con l'Interporto di Orte, con l'area industriale di Terni, con l'itinerario nazionale Orte/Perugia/Ancona (porto), con quello internazionale E45-E55 Orte/Ravenna/Venezia-Mestre (porto), con l'Autostrada A12 Roma/Civitavecchia/Genova (porto). Un beneficio enorme per il trasporto merci e non solo.

«Sono felicissimo, si tratta di un'arteria straordinariamente importante per lo sviluppo del traffico delle merci: è una notizia che aspettavamo da molto tempo», ha detto il presidente dell'Autorità portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, Pasqualino Monti.

Un'opera di cui si cominciò a parlare negli anni '70, la cui iniziale progettazione attuazione è datata anni '80 e che solo nel 2006 ha visto completata la sua prima tratta, tra Orte e Vetralla.

«Stiamo lavorando su un triste primato: quello di avere circa 80 opere incompiute», ha aggiunto Zingaretti, spiegando che l'attenzione è ora su altre

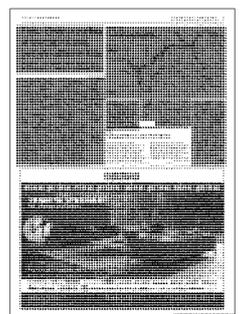
eterne incompiute. Tra queste la linea ferroviaria Roma-Viterbo e la Roma Latina sui strada. Un tema sul quale si è speso anche il ministro Delrio: «Entro settembre presenteremo il piano delle opere ferroviarie, stradali, portuali e aeroportuali del Lazio d'accordo col presidente Zingaretti in un ordine di priorità e programmazione credibile».

Il presidente dell'Anas, Armani, punta invece a un piano pluriennale finanziato che completi le direttrici. «Questa opera è l'esempio di quello che può succedere quando non si fa una programmazione: strade a fisarmonica, cioè due corsie poi quattro, poi di nuovo 2 corsie per moltissimi anni».

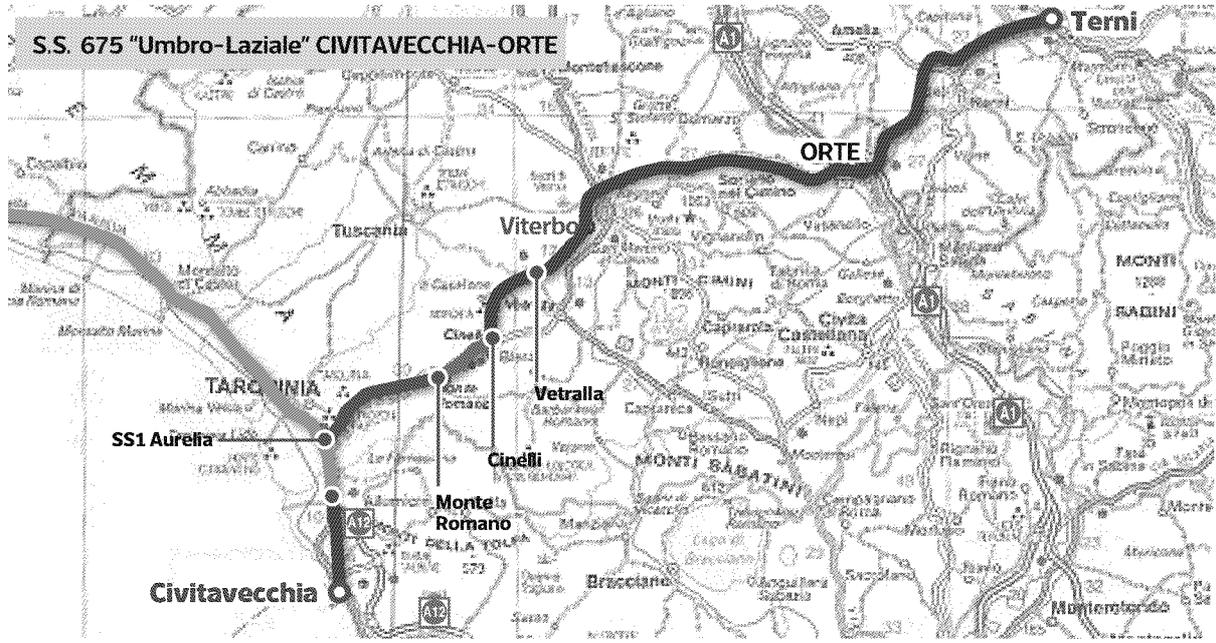
I cantieri si apriranno mercoledì prossimo.

R. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tracciato



In esercizio | **progetto preliminare concluso** | **in costruzione** | **autostrada Tirrenica in corso di realizzazione**

CdS

117

Milioni di euro
Finanziati dalla Regione a favore della Ati aggiudicatrice

Cantieri

Già da mercoledì il via ai lavori

870

Giorni
Concessi alle imprese, 750 sono stimati per i lavori

4

I viadotti
Nella tratta Monte Romano est-Cinelli, più tre gallerie artificiali

CONSIP

Sistri, indetta la gara per la gestione del sistema di tracciabilità dei rifiuti

La Consip ha indetto, per conto del ministero dell'Ambiente, la gara a procedura ristretta per la concessione del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri). La gara prevede l'affidamento in concessione di una serie di servizi operativi, tra i quali la gestione informatizzata dei registri di carico e scarico (produttore e smaltitore) e delle schede di movimentazione (produttore e trasportatore) in coerenza con l'attuale flusso cartaceo; la registrazione dei percorsi in modalità offline, con un modello in grado di evolvere in funzione dell'evoluzione normativa europea; la generazione in automatico del Mud (modello unico di dichiarazione); la gestione dei contributi attraverso il monitoraggio e la

riconciliazione dei flussi finanziari relativi al versamento delle quote annuali di iscrizione dei soggetti iscritti al Sistri; le azioni finalizzate all'ampliamento dell'adesione al servizio da parte dei soggetti facoltizzati. L'obiettivo dichiarato dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti è di «dotarci entro l'anno di un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti tecnologicamente avanzato, efficace e in grado di rappresentare per le imprese la garanzia di operare nella trasparenza e nella legalità». La gara a procedura ristretta prevede, nella prima fase, la pubblicazione di un bando di prequalifica, a cui seguirà in una seconda fase l'invio della lettera di invito ai concorrenti qualificati.

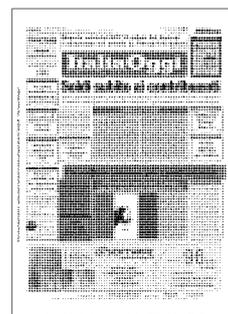


Lo ha proposto ieri il direttore generale del ministero del lavoro, Concetta Ferrari, al Festival di Palermo dei consulenti

Un welfare comune per i professionisti

Iniziative di welfare comuni a tutte le categorie ma, allo stesso tempo, tarate su ciascuna professione. La comunanza di necessità, infatti, non può comportare trattamenti uguali anche a livello qualitativo. Servono, quindi, misure ad hoc tarate categoria per categoria ispirate dalla stessa idea di fondo. Per farlo, però, è necessario liberare risorse. Questo il progetto a cui le casse di previdenza dovrebbero lavorare secondo Concetta Ferrari, direttore generale del ministero del lavoro e delle politiche sociali, intervenuta ieri al Festival organizzato a Palermo dai consulenti del lavoro.

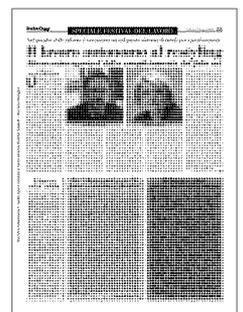
servizi da pag. 33



Politica e ordini garanti delle infrastrutture

Professionista centrale nella realizzazione in trasparenza delle opere infrastrutturali. Lo ha detto Riccardo Nencini, viceministro per le infrastrutture, intervenuto ieri al Festival del Lavoro nel corso del convegno «Quale lavoro senza infrastrutture (sicure)?». In particolare, secondo il viceministro, «le regole certamente sono utili a creare un panorama di trasparenza nella gestione degli appalti, ma non possono da sole risolvere il problema della corretta realizzazione delle infrastrutture in Italia». Quindi, spetta a politica, amministrazione e professionisti porsi a garanzia della migliore realizzazione delle opere infrastrutturali. Per il viceministro, infine, «nel completare le infrastrutture occorre prima di tutto valutare, attualizzandola, l'utilità dell'opera per evitare di disperdere energie in qualcosa di ormai inutile». Al convegno è intervenuto anche l'amministratore delegato di Finmeccanica, Mauro Moretti. «Siamo in una condizione», ha sottolineato, «in cui gli investitori stranieri credono nell'Italia e mettono i loro soldi per avere interessi perché stiamo costruendo la reputazione che avevamo perso. In questo contesto il Governo, parlando di Jobs act, sta operando bene soprattutto perché ha dimostrato che un discorso affrontato dagli anni 90 lo sta portando a termine». Sul tema si è espresso anche il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano. «Condivido pienamente la posizione di Moretti quando dice che bisogna cominciare a investire nel capitale umano del nostro paese così come spesso puntiamo su quello finanziario», ha spiegato a margine dei lavori, «è quindi indispensabile valorizzare il mondo delle professioni che in Italia sono garanzia di qualità. Per quanto riguarda gli ingegneri in particolare», ha concluso Zambrano, «dovremo seriamente pensare di sfruttare al meglio tutte le potenzialità legate al mondo dell'ingegneria gestionale le cui capacità, per esempio, potrebbero essere ben investite anche nel pubblico e nelle società partecipate dagli enti».

Beatrice Migliorini, Gabriele Ventura



Le proposte del direttore generale del ministero del lavoro Ferrari. Dall'Enpacl 7,5 mln

Welfare per tutti i professionisti Iniziative comuni ma tarate per le singole categorie

da Palermo

BEATRICE MIGLIORINI

Lavorare per iniziative di welfare comuni a tutte le categorie ma, allo stesso tempo, tarate su ciascuna professione. La comunanza di necessità, infatti, non può comportare trattamenti uguali anche a livello qualitativo. Servono, quindi, misure ad hoc tarate categoria per categoria ispirate dalla stessa idea di fondo. Per farlo, però, è necessario liberare risorse. Ecco, quindi, che assumo sempre più importanza i decreti che andranno a regolare gli investimenti delle casse di previdenza: quello sul credito di imposta per investimenti in economia reale previsto dalla legge di stabilità 2015, in attesa del l'ok definitivo da parte del Mef che dovrebbe arrivare nei prossimi 15 giorni, e quello che andrà a cambiare le regole per gli investimenti di natura immobiliare e finanziaria. Questo il progetto a cui le casse di previdenza dovrebbero lavorare nel prossimo futuro secondo Concetta Ferrari, direttore generale del ministero del lavoro e delle politiche sociali, intervenuta ieri nel corso del secondo di giorno del Festival del lavoro, la kermesse organizzata dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti e del lavoro

e dalla Fondazione studi, aprendo i lavori dell'intervento «Welfare a misura di consulente del lavoro».

Nel corso dell'incontro il direttore Ferrari ha più volte sottolineato come «sia importante che l'attività di assistenza e di sostegno alla categoria da parte delle casse sia sempre più flessibile e adattabile ai cicli economici e alle esigenze delle categorie che sono in continuo mutamento. In questa continua mutazione ci può essere, però, lo spazio per trovare delle misure comuni che permettano la riduzione delle possibili differenze tra categoria e categoria. «Non bisogna andare verso delle prestazioni standard a livello qualitativo e quantitativo», ha evidenziato la Ferrari, «perché tra professione e professione ci sono delle differenze intrinseche anche a livello di esigenze che non potranno mai venire meno. È vero, però», ha concluso il direttore, «che lavorare per raggiungere un livello di comunanza per tipologia delle iniziative sarebbe la giusta direzione in cui andare. Una su tutte, per esempio, quella



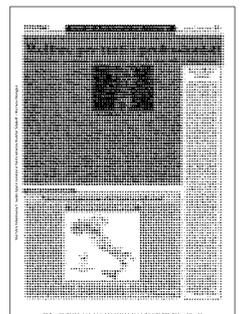
Alessandro Visparelli

prevista dall'Enpacl per le calamità naturali».

Nel corso della seconda parte dei lavori, Enpacl ha, infatti, illustrato quelle che sono le misure in caso di eventi atmosferici o emergenze ambientali di vario tipo. Nel progetto di welfare integrato della cassa rientrano, per il 2015, infatti, 7,5 mln di stanziamenti per fare fronte a provvidenze straordinarie, interventi assistenziali integrativi, attività di sostegno e sviluppo alla professione e indennità di maternità. «In casi di sostegno relativi alla calamità l'ente, inoltre, non terrà conto nemmeno sulla situazione di regolarità contributiva. Misure, queste», ha spiegato a *ItaliaOggi* il presidente dell'ente Alessan-

dro Visparelli, «che permettono di sostenere i colleghi nei veri momenti di difficoltà. Il nostro obiettivo, inoltre, è anche quello di fare in modo che questi interventi siano coperti attraverso risorse di scopo e non dai versamenti». Ma tra le priorità di Enpacl, c'è anche la formazione attraverso le cosiddette agevolazioni pratiche. «Con una specifica convenzione»

», ha spiegato Luca Paone, componente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, nel corso dell'incontro, «l'ente tutela la relazione che si instaura tra un consulente del lavoro (dominus) e un soggetto praticante, ai fini dell'acquisizione da parte di quest'ultimo della formazione teorica pratica per l'esame di stato. Per incentivare questo tipo di rapporto», ha concluso il presidente, «l'ente garantisce a tutti i praticanti iscritti dal 2015 la copertura dell'assistenza sanitaria integrativa e, per tutti i consulenti che acquisiscono un praticante, l'estensione ai propri familiari della copertura di assistenza sanitaria integrativa e altre agevolazioni per l'attività professionale».



L'ingegnere italiano che ha conquistato Abbey Road

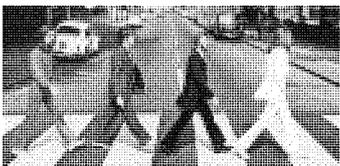
Luca Barassi, 35 anni, forma i tecnici del suono
"Inglese perfetto, zero arroganza e calore umano"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

SONO le strisce pedonali più famose del mondo: le "zebre" che attraversano Abbey Road, finite sulla copertina del celebre disco dei Beatles. Turisti e fan di tutto il mondo vanno ogni giorno a fotografarsi nello stesso posto. Poi, attraversata la strada, lasciano una scritta, una firma sul muro degli Abbey Road Studios, gli studi discografici in cui i Fab Four registrarono quasi tutti i loro album. Ora quel mitico tempio del rock ha chiamato un giovane italiano a dirigere una nuova iniziativa: l'Abbey Road Institute, scuola d'ingegneria del suono e produzione musicale. Luca Barassi, 35 anni, napoletano, si trova così ad amministrare e organizzare corsi di dodici mesi per i professionisti della musica di domani, con classi in acustica e audio ingegneria, teoria e produzione musicale, business e management del settore. Se i Beatles del domani avranno bisogno di uno studio, i tecnici del suono li avrà formati lui, insieme agli insegnanti e agli specialisti di Abbey Road.

Il modo in cui è arrivato a occupare un posto simile è la storia di uno dei tanti italiani emigrati a Londra in cerca di sfide e

"Creeremo filiali dell'Institute a Berlino, Monaco, Sydney e Melbourne"



la testimonianza di come qui sia possibile affermarsi. «Non sono figli di musicisti, ma mio padre è stato un grande collezionista di vinili e mi ha trasmesso la sua passione», racconta Barassi. «Da ragazzo ho ricevuto in regalo una chitarra e il resto, in un certo senso, è venuto di conseguenza».

Cosa è successo dopo la chitarra?

«Ho imparato a suonarla e ancora di più mi sono interessato alla produzione del suono. Mi sono fatto un piccolo studio di registrazione in casa e da autodidatta sono diventato il tecnico del suono di un paio di gruppi rock napoletani che esistono ancora, i Radical Kitch e gli Slivovitz. Nel frattempo mi sono iscritto all'università, prima a medicina, poi a lettere, ma ho capito che non era quella la mia strada e così ho cercato uno sbocco professionale legato alla musica».

E questo l'ha portata a Londra...

«Sì, attraverso l'iscrizione al Sae Institute, la School of Audio Engineering, college privato con sedi in molti paesi, che ha a Londra la sua base. Ho passato così un anno di studio intensissimo e stimolante. E la Sae, quando mi sono diplomato con il massimo dei voti, mi ha offerto un lavoro, prima come supervisore dei corsi, quindi come docente a tempo pieno e successivamente come manager dell'intera scuola. Un percorso pazzesco, da studente, straniero per di più, a direttore della scuola in cui mi ero diplomato».

Come è finito agli studios di Abbey Road?

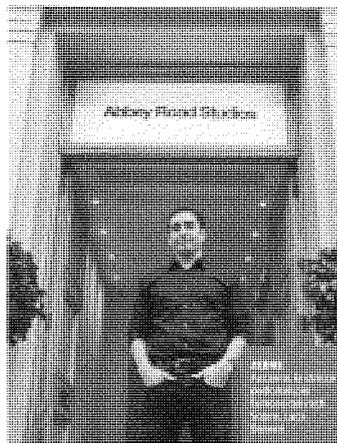
«Nel 2011 la Sae è stata ven-

duta a una grande corporation. Potevo restare ma sentivo che l'ambiente era cambiato e cercavo nuove sfide, così me ne sono andato. Per un colpo di fortuna poco dopo mi ha cercato l'Universal Music Group, il gruppo proprietario degli Abbey Road Studios: anche loro pensavano di aprire una scuola d'ingegneria musicale e tecnica del suono, avevano sentito parlare del mio ruolo alla Sae e mi hanno invitato a dirigerla. Così sono diventato il direttore dell'Abbey Road Institute, che abbiamo aperto da poco, con il progetto di creare filiali anche a Berlino, Monaco, Sydney e Melbourne».

Com'è possibile, per un ragazzo italiano, ritrovarsi in 13 anni a capo della scuola musicale degli studi di registrazione dei Beatles?

«Solo Londra offre simili opportunità a un perfetto sconosciuto».

"Solo Londra offre simili opportunità a un perfetto sconosciuto, e i grandi ti trattano da pari a pari"



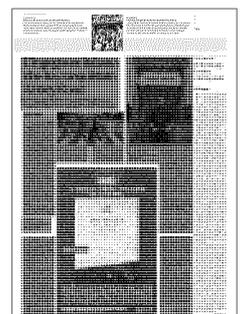
sciuto. È il risultato di tre fattori: l'apertura mentale degli inglesi, la meritocrazia del loro sistema scolastico e delle carriere, infine la chance d'imparare moltissimo da grandi professionisti che ti trattano da pari a pari».

Che consiglio darebbe a un giovane italiano che vuole tentare di farcela a Londra, nel suo stesso campo o in un altro?

«La prima cosa è impossessarsi della lingua. Poi bisogna scrollarsi di dosso i pregiudizi e le barriere culturali, inammissibili in una metropoli multiculturale. Guai a essere arroganti, a pensare di avere capito tutto: c'è sempre qualcosa in più da imparare. Infine rivalutare certi aspetti positivi dell'italianità, rendersi conto che il nostro calore umano, la nostra comunicativa, sono un vantaggio da sfruttare arrivati sulle rive del Tamigi».

(ha collaborato
Cristina Carducci)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. In arrivo il decreto del Mef

Casse previdenziali, bonus-investimenti nelle infrastrutture

Giorgio Costa
Matteo Prioschi

Per le casse di previdenza dei professionisti investimenti con benefit fiscale se punteranno parte dei loro 200 miliardi sull'economia reale. Le agevolazioni, però, scatteranno sugli investimenti infrastrutturali (anche delle imprese) ma non sull'acquisto di quote di partecipazione al capitale.

Il decreto ministeriale contenente le indicazioni che consentiranno alle Casse di previdenza di ottenere un **credito d'imposta** del 6 e del 9% (a seconda che si tratti della previdenza primaria o di quella integrativa - si veda «Il Sole 24 Ore» del 13 maggio) su determinati investimenti dovrebbe essere pubblicato entro la prossima settimana. Attualmente, però, è ancora fermo alla Corte dei conti che sta valutando l'impatto delle modifiche apportate dal Mef al testo. Lo ha confermato ieri a Bologna il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, a margine della presentazione del rapporto sullo stato dell'economia di Confindustria, chiarendo anche l'area di intervento agevolato. «Che sarà quella delle infrastrutture, anche delle Pmi e non solo pubbliche ma - ha spiegato - non si estenderà all'acquisto di quote di capitale delle imprese stesse». L'idea del governo - che contrasta con quella di molte casse previdenziali dei professionisti - sarebbe quella di non "privilegiare" fiscalmente investimenti troppo rischiosi.

Ma di ruolo delle Casse previdenziali si è discusso anche in una tavola rotonda dedicata al welfare nell'ambito del Festival del lavoro organizzato dai consulenti del lavoro a Palermo. La riduzione della tassazione libererà risorse, ha osservato Concetta Ferrari direttore

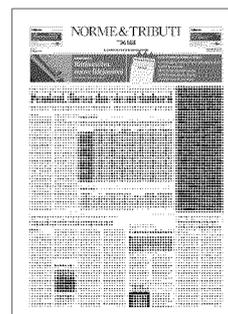
generale del ministero del Lavoro, che potranno essere destinate al welfare integrato. Starà poi alle Casse, nella loro autonomia, stabilire come utilizzarli. Quello della possibilità e anche della opportunità di fare scelte su misura è un concetto sottolineato più volte dal direttore Ferrari nel suo intervento.

Per quanto riguarda l'assistenza «i bisogni della platea di riferimento non possono essere definiti una volta sola, ma devono essere modulati alle necessità del momento». Da qui l'opportunità che ogni Cassa si muova in modo autonomo rispetto alle altre perché le professioni hanno rischi differenti. Importante, però, è che l'attività previdenziale sia separata da quella di assistenza, perché hanno caratteristiche diverse.

Una valutazione condivisa da Alessandro Visparelli, presidente dell'Enpacl, l'ente di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro. Quanto al welfare, i vertici della Cassa hanno confermato che, oltre alle risorse attualmente determinate dal contributo integrativo versato dagli iscritti, si potrebbe attingere ai "risparmi" derivanti dal credito di imposta, rimpolpando l'importo complessivamente a disposizione che a oggi ha già permesso di realizzare misure concrete a vantaggio dei professionisti.

Sempre in tema di investimenti gli enti previdenziali privatizzati attendono da tempo anche il decreto interministeriale che disciplina più in generale le scelte (al di là dei requisiti per ottenere il credito di imposta). Un provvedimento che ha avuto una gestazione lunghissima ma che potrebbe essere alle battute finali. Il Lavoro ha dato il via libera nei giorni scorsi, ora manca quello del Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il microcredito ha bisogno di altri numeri

Paolo Zucca

■ Intorno al microcredito si è creato un alone quasi mistico che non aiuta a cogliere l'attività di finanziamento diffuso per chi è molto piccolo e soprattutto privo di garanzie.

Una discussione più laica permetterebbe di cogliere i vantaggi di un'attività creditizia non di grandi volumi e grandi ricavi, che può aiutare l'occupazione e le nuove imprese su uno sfondo di inclusione sociale. Ciascun beneficiario può ottenere un finanziamento massimo di 25mila euro, che non dovrà essere assistito da alcuna garanzia. Incrementabile a 35mila qualora il contratto di finanziamento preveda l'erogazione frazionata. Devono però essere state pagate però le ultime sei rate e devono essere raggiunti i risultati intermedi previsti dal progetto finanziato.

Se questo a grandi linee è il meccanismo, molto più complesso è sviluppare una credibile attività di microcredito. Anche perchè non siamo nell'India di Mohammad Yunus che ha creato tante speranze e ha lasciato dolori.

» pag. 3

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA PRIMA

Il microcredito ha bisogno di altri numeri

■ I grandi numeri indiani portarono prima a una formidabile diffusione del finanziamento di villaggio, poi a una sostanziale attività bancaria in un contesto difficile, dove la crescita delle idee finanziate non fu in grado di reggere i rimborsi e quindi la rotazione dei fondi a disposizione.

In Italia i numeri sono in crescita ma non eclatanti: nel 2014 i prestiti concessi sono stati poco più di diecimila per 117 milioni con una stima di nuovi posti di lavoro (dati dell'Ente nazionale per il microcredito-Enm) di circa 11 mila occupati. Sono state finanziate attività di soggetti altrimenti non bancabili, alle prese con un'impresa nuova e molto piccola.

Un apprezzabile stimolo di politica sociale a vantaggio di settori e territori deboli che non sembra bastare per avviare un volano di attività economiche. Finora le grandi banche sono rimaste alla finestra, stanno progettando iniziative e hanno lasciato le prime battute ad alcune banche di credito cooperativo, a Banca Etica e pochi altri.

Siamo ancora in un ambito di quasi-militanza (a disposizione ci sono dei fondi messi a disposizione dei parlamentari del Movimento 5 Stelle). Le caratteristiche retail e di territorio di molte banche italiane rendono accessibili alcuni mini-prestiti. Le fondazioni hanno mostrato sensibilità.

Da inizio giugno sono a disposizione le nuove regole di iscrizione e gestione dell'elenco degli operatori di microcredito, fissate da Bankitalia per dare certezze agli operatori e fissare i controlli.

Sarà un altro punto di osservazione, che per importanza viene dopo l'entità del Fondo di garanzia che regge i prestiti delle banche, per capire se il comparto entrerà in una fase adulta capace di vagliare un numero maggiore di soggetti. A contrasto della povertà e per stimolare iniziative economiche in Italia e all'estero. — **P.Zu.**